

Per l'organismo internazionale è insostenibile la situazione dei civili

Allarme della Croce Rossa in Afghanistan

KABUL, 18. Il moltiplicarsi degli attentati suicidi in aree affollate, gli ordigni che esplodono sempre di più sulle strade, e ora anche i civili che muoiono per errore in operazioni delle forze militari internazionali, stanno rendendo la vita insostenibile agli afgani. Lo ha dichiarato a Kabul il responsabile in Afghanistan del Comitato internazionale della Croce rossa, Reto Stocker. In un incontro con la stampa, Stocker ha spiegato che la gente dice di sentirsi intrappolata nel mezzo di un conflitto. È questo, ha sottolineato, è una situazione insostenibile perché i civili debbono essere protetti il più possibile e non diventare le vittime degli scontri armati. Dal punto di vista della Croce rossa, ha continuato, si può dire che il peggioramento della situazione, apparso molto chiaro nei primi due mesi del 2011, significa anche un accesso alle cure mediche più complicato nelle

aree remote. Per esempio, nell'ospedale governativo Mirwais, appoggiato dalla Croce rossa internazionale, il numero degli ingressi mensili è cresciuto in modo netto. E proprio l'inaspriarsi del conflitto potrebbe provocare un ritiro più rapido delle truppe statunitensi dall'Afghanistan. Dopo una lunga serie di vittime civili ad opera della Nato, insieme alle sempre più aspre critiche per gli americani da parte del presidente afgano, Hamid Karzai, e della popolazione, il clima nel Paese - rilevano gli analisti - sembra sul punto di cambiare. Esperti militari occidentali hanno infatti attirato l'attenzione sulle recenti dichiarazioni al Congresso statunitense del generale David Petraeus, comandante della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf, sotto comando Nato), il quale ha ammesso che a partire da luglio potrebbero lasciare l'Afghanistan anche le forze da

combattimento. La sensazione che il sostegno ad uno sforzo prolungato degli Stati Uniti nel conflitto stia scemando - precisano gli osservatori - è suffragata anche dalla risoluzione presentata al Congresso da 81 deputati, in cui si propone il ritiro di tutte le truppe al 31 dicembre 2011. L'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale (UsAid) ha frattanto annunciato una riduzione di 1.400 milioni dei fondi destinati all'Afghanistan. Lo ha reso noto ieri l'emittente televisiva afgana Tolo Tv. Lo scorso anno, il bilancio di cui disponeva l'organizzazione era di quattro miliardi di dollari, quasi il doppio di quello per il 2011. Il capo dell'UsAid in Afghanistan, ha sottolineato che nonostante la riduzione, che si confermerà anche per il 2012, il budget che dedichiamo a questo Paese è di gran lunga il più importante fra quelli che gestiamo nel mondo.

